



La banda Ligonzo di Conversano ospite al Columbus Day di Chicago

Bande: qui abita la cultura della festa

Sono una settantina quelle pronte per la prossima stagione artistica. Scopriamo quelle pugliesi che vanno per la maggiore

Sono una settantina le bande musicali da giro da tutto il Centro meridione pronte per la prossima stagione artistica. Si sono presentate al pubblico in quella sorta di fiera campionaria costituita dalla grande festa in onore di San Trifone, ad Adelfia, in provincia di Bari. Lungo il viale principale della cittadina, fra festoni di luci multicolori e col sottofondo di musiche provenienti dalla casarmaniana (oltre a quello stimolantissimo di fegatini e salsicce nei numerosi fornelli pronti), nei appositi stand è stato distribuito ricco e variegato materiale illustrativo sulle formazioni. Ed è stata anche occasione per i primi contratti con i comitati festa, soprattutto campani e pugliesi. Novità per il 2008: in verità non sono tante. I complessi bandistici che vanno per la maggiore hanno pressoché confermato organici e direttori. E' il caso delle bande pugliesi di Francavilla Fontana (maestro l'albanese Ermir Krantja), Conversano "G.Ligonzo" (m. Angelo Schirinzi), Lecce "Schipa-D'Ascoli" (m. Vincenzo Cammarano), Martina Franca "I.Fumarola" (m. Paolo Adesso), Noci "G.Chielli" (m. Giovanni Guerrieri) e Noicattaro "G.Puccini" (m. Giuseppe Carbonara), della salernitana Bracigliano (m. Rocco Eletto) e della materana Montescaglioso (m. Rocco Lacanfora). Di rilievo il ritorno alla guida del complesso di Squinzano "Ernesto e Gennaro Abbate" di Grazia Donateo, una delle prime donne a cimentarsi come diret-

tore, ora in tutto una decina nelle regioni del Centro-Meridione. E in questo ruolo figura anche un sacerdote, don Tommaso Sabato, nella banda "De Benedictis" di Casarano, il paese lecchese dove è anche parroco. Si tratta di una bella realtà nata da un oratorio, con oltre 150 iscritti e frequentanti anche l'annessa scuola di musica, riconosciuta dalla Regione, con l'approvazione del corso di formazione professionale "strumentista per banda". Una quarantina le trasferte effettuate (diverse in Sicilia), quasi in una sorta di "oratorio itinerante". Desta curiosità la nascita della seconda banda di Francavilla Fontana, intitolata a padre Serafino Marinosci (autore delle stupende Via Crucis eseguite a Taranto nelle domeniche di Quaresima), con Francesco Carozzo quale direttore. E poi, tante le formazioni che hanno cambiato i comuni di provenienza, trasferendosi integralmente in altre realtà. Accade per esempio con la banda di San Giorgio Jonico, che ha assunto la denominazione di "Città di Chieti" con il nuovo maestro, Gerardo Garofalo. O con l'altra formazione di Squinzano (ex Sava) diretta dalla giovane Sabina Stella. Per la provincia jonica, oltre a quella di Martina Franca, parteciperanno alla prossima stagione le bande di Manduria (m. Paola Vizzi), Palagianello (m. Francesco Tria) e le due di Mottola, dirette da Salvatore Tarantino e da Ottaviano De Giorgi. Tarantino, precisamente di Monteiasi, è diret-

tore della banda di Racale (Lecce), Giuseppe Gregucci. Il record degli ingaggi per il 2008 è appannaggio della banda musicale di Conversano (Bari), intitolata all'indimenticato maestro Gioacchino Ligonzo, che è stato prenotato già per un centinaio di feste. E questo, con l'attuale stagione ancora da completare (a fine mese l'attendono trasferite in Campania). Il complesso può vantare anche la partecipazione alle manifestazioni del "Columbus Day" a Chicago, in rappresentanza dell'Italia, e l'incisione di venti compact-disc. "Certamente sono un po' troppe le settanta bande per la prossima stagione - dice il direttore della "Ligonzo", Angelo Schirinzi - In realtà neanche la metà di queste, come sempre accade, raggiungerà un numero minimo di prestazioni, soprattutto per la mancanza di un adeguato livello di professionalità e di organizzazione tecnica. Ma esiste anche un problema di organici. Eccetto quelle seicette bande che vanno per la maggiore, le altre in linea di massima non dispongono di sufficienti elementi stabili, dovendosi perciò accontentare di una "rosa" di strumentisti, veri e propri... mercenari delle sette note a disposizione di chi li prenota per prima". Non disponendo di organico fisso, lo svolgimento delle prove viene reso difficoltoso - continua - Risulta perciò difficile presentare nuovi brani, riducendosi perciò alla riproduzione delle solite "Traviata", "Trovatore" e "Rigo-

■ C'è una sorta di fiera campionaria a loro dedicata, costituita dalla grande festa in onore di San Trifone, ad Adelfia

letto", che alla fine stancano, anche se è vero che taluni comitati insistono con tali programmi per poter andare sul tranquillo. La nostra e poche altre bande si sforzano in questa ricerca del nuovo, soddisfacendo il pubblico che resta ad ascoltarci fino alle due e anche alle tre di notte". Si parla anche delle cosiddette bande liriche dove i virtuosismi degli strumenti solisti sono rimpiazzati dalle voci dei cantanti. Vanno citate quelle di Campobasso (m. Pasquale Aiezza), di Lecce "De Giorgi" (m. Carmine De Giorgi), di Ceglie Messapica (m. Edoardo Lacorte) e di Lizzanello (m. Giuseppe Casarano). "In effetti si sta notando una loro crescita numerica, finalizzata ad offrire qualcosa di nuovo al pubblico - dice - Anche nel nostro complesso, del resto, in alcune occasioni ci siamo avvalsi dell'apporto di cantanti. L'idea è buona ma presuppone, anche in questo caso, un organico orchestrale di una certa qualità. Altrimenti è meglio lasciar perdere!". "In linea di massima - conclude Schirinzi - mi rendo conto che è in gioco la sopravvivenza di questa nostra tradizione bandistica. I Comuni e gli altri enti locali devono avvertire l'obbligo di venire incontro alle varie difficoltà nella vita delle bande. Si potrebbe iniziare evitando ai complessi di accollarsi le spese per l'affitto di locali per le prove, mettendo a disposizione gratuitamente i propri. E sarebbe già tanto".

Angelo Diofano ■



Ecco i complessi bandistici della Puglia

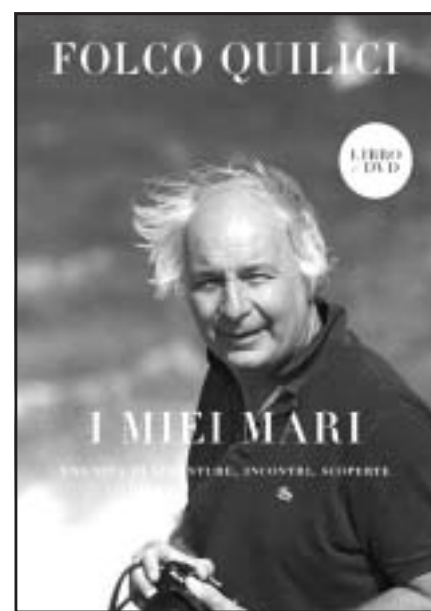
Acquaviva delle Fonti "R.Misasi"- m.Domenico Pasquino
Carovigno-m. Paolo Calò
Casarano "O.De Benedictis"- m. Tommaso Sabato
Ceglie Messapica- m. Eduardo Lacorte
Conversano "G.Ligonzo"- m. Angelo Schirinzi
Conversano "G.Piantoni"- m. Pino Calderola
Corato "R.Miglietta"- m. Jorge Egea
Francavilla Fontana- m. Ermir Krantja
Francavilla Fontana "S.Marinosci"-m. Francesco Carozzo
Gioia del Colle "P. Falcicchio"- m. Giovanni Minerva
Giovinazzo-m. Giuseppe Demichele
Giovinazzo "G.Verdi"-m. Domingo Damato
Gravina in Puglia "E.Silvestri"- m. Giuseppe Basile
Lecce "O.De Giorgi"-m. Carmine De Giorgi
Lecce "Schipa-D'Ascoli"-m. Vincenzo Cammarano
Lizzanello "C.De Giorgi"- m. Giuseppe Casarano
Lucera "S.Mancini"- m. Francesco Finizio
Manduria "L.Leo"- m. Paola Vizzi
Martina Franca "I.Fumarola"-m. Paolo Adesso
Mottola "L.Semeraro"- m.Salvatore Tarantino
Mottola - m. Ottaviano De Giorgi
Nardò "V. Schirosi"- m. Antonio Contaldo
Noci "G.Chielli"- m. Giovanni Guerrieri
Noicattaro "G.Puccini"-m. Giuseppe Carbonara
Ortona- m. Irene Guida
Palagianello "C.Gigante" - m. Francesco Tria
Polignano a mare-m. Antonio Pascali
Racale "G.Puccini"-m. Anna Ciaccia
Rutigliano- m. Giuseppe Creatore
Sandonaci-m. Giovanni Greco
San Severo - m. Antonello Ciccone
Sogliano Cavour "S.Cecilia"- m. Giuseppe Gregucci
Squinzano "G.Puccini"-m.Mario Cervo
Squinzano "G.Margilio"- m. Sabina Stella
Squinzano "E.E. G. Abbate"- m. Grazia Donateo
Veglie "A.Reino"-m. Cosimo Costa

Folco Quilici, oggi presenta a Massafra "I miei mari"

Questa mattina nel Teatro comunale nell'ambito del Distretto del libro

Questa mattina alle ore 10, nel Teatro comunale, nell'ambito del progetto Distretto del Libro "Magna Grecia", promosso da Liceo scientifico-classico "De Ruggieri", Regione Puglia Crescenzio Ta/50, Comuni di Massafra e Palagiano, Ufficio diocesano di Castellana, Agenzia editoriale Traetta di Laterza, A. Mondadori editore e Dellisanti editore, verrà presentato il libro "I miei mari. Una vita di avventure, incontri, scoperte" (Mondadori, 2007), dello scrittore e giornalista Folco Quilici.

Nato a Ferrara nel 1930, documentarista cinematografico e televisivo italiano, Quilici si è segnalato per le inchieste e i servizi speciali riguardanti ambiente e civiltà. Nel 2002 ha ricevuto il premio "Neos" dall'Associazione giornalisti di viaggio, per la sua attività di scrittore. Dal febbraio 2003 al giugno 2006 ha presieduto l'Icram, Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. Nel 2006 è stato inserito nella rivista "Forbes" tra i cento uomini più influenti del pianeta. Nel corso dell'incontro culturale, al quale è prevista la partecipazione del sindaco Martino Tamburrano, dell'assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, Giandomenico Pilotti, del



dirigente del settore Diritto allo studio della Regione Puglia, Crescenzio Marino e del dirigente scolastico del "De Ruggieri", Giovanni Latorre, l'autore porterà la sua testimonianza diretta di "una vita in mari lontani, ancora sconosciuti, e in altri vicini, più familiari, ma non per questo meno sorprendenti". La presentazione del libro e il coordinamento dei lavori saranno affidati a Carla Gallo, docente di storia e filosofia nel Liceo "De Ruggieri". Nel suo ultimo lavoro, Quilici racconta anni di scoperte, amori, paure negli oceani e nei mari del mondo, dove, tra i relitti della preistoria e quelli di oggi, si muovono, si scontrano, si confrontano uomini e creature di ogni specie, dalle stelle marine assassine ai polpi giganti, dalle spaventose ma innocue mantas agli squali, un tempo, spesso a

sconosciuti ai più. Dopo la lunga stagione dei suoi libri-documento e quella dei romanzi da cui sono stati tratti film di grande successo internazionale, l'autore torna a percorrere e raccontare il mare, assieme a sconosciuti pescatori, audaci avventurieri, scienziati coraggiosi impegnati ogni giorno a salvare specie in pericolo. Quilici racconta di "intrecci, esperienze, incontri che parrebbero impossibili abbia vissuto un uomo solo. L'impossibile è invece realtà". Al libro, è allegato anche un dvd: cinquantotto minuti di sequenze incalzanti, dai ghiacci artici ai fiumi dell'oro in Amazzonia, dai segreti e dalle sorprese archeologiche del Mediterraneo al fascino perduto degli atolli polinesiani.

Francesca Piccolo ■

Alberto Moravia, scrittore discusso a cento anni dalla nascita

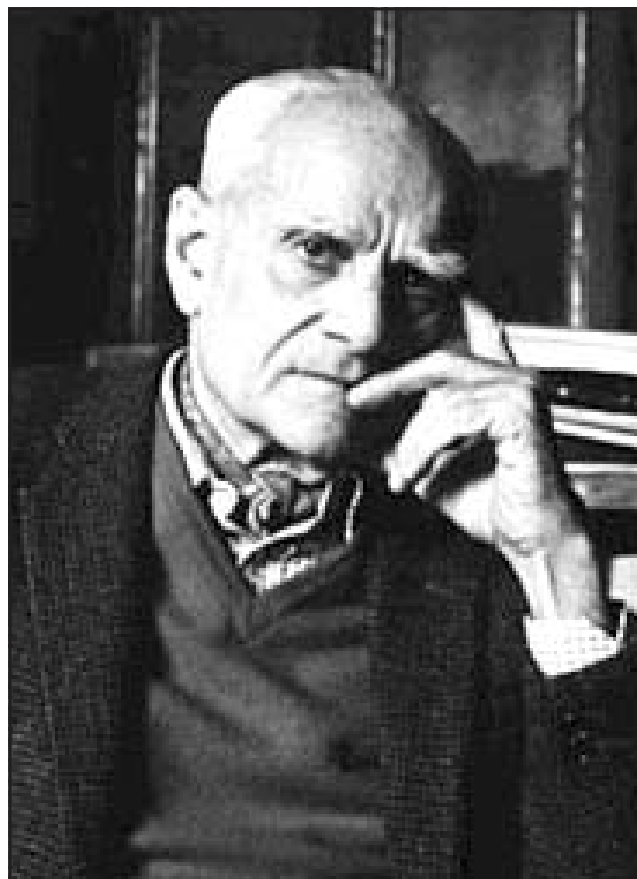
La vicenda umana e letteraria di un personaggio difficile

Dimenticato, ricordato, celebrato. Alberto Moravia. Era nato cento anni fa. Un altro scrittore in un anniversario che andrebbe dibattuto. Era nato Roma, il 28 novembre 1907 e morto sempre a Roma, 26 settembre 1990. Nei romanzi di Alberto Moravia non c'è mai il tempo vissuto o attraversato come memoria nonostante si considerasse un "esistenzialista". I personaggi che ha messo sulla scena recitano la mediocrità, la deficienza di valori, l'assoluto del sesso e non dell'eros o della passione. Sono personaggi della sconfitta ma sono anche personaggi che camminano nel presente e non creano tensioni sul piano di un rapporto onirico - temporale. Sono dei personaggi dell'assenza. Si pensi ai romanzi del 1985 e del 1988: L'uomo che guarda e Il viaggio a Roma. Romanzi dell'ossessione anche se queste ossessioni sono il già visto in Moravia.

Proprio in uno dei racconti lunghi (o romanzo breve) dal titolo: L'amore coniugale del 1949 (credo che sia una delle pagine migliori di Moravia) questo insistere nel guardare, nello spiare mentre gli altri fanno l'amore è un "rituale" che diventa a volte vitale in Moravia. Non c'è l'eros e neppure la bellezza della passione. C'è invece il sesso o meglio il fare sesso che si comprime sulla pagina. Da Gli indifferenti in poi una catena di montaggio. Proprio questo romanzo del 1929 è un romanzo non senza respiro tematico (il respiro c'è e come) ma è un romanzo senza sorriso. Ho avuto modo in altre occasioni di soffermarmi sulla sua narrativa ed ho sempre sottolineato, dopo varie riletture, che Alberto Moravia è stato uno scrittore che ha saputo giocare con la parola ma è stato sopraffatto dalla parola stessa. Si diceva che in molti suoi libri non c'è eros o passione. C'è il sesso. Si pensi a quel brutto romanzo dal titolo Io e lui (del 1971). Brutto in tutti i sensi. Qui l'ossessione si sviluppa al punto di diventare una fobia. Ma è la parola che alla fine non regge il confronto né con il sogno né con la vita. Non c'è il tempo. Si è detto. Ma non c'è neppure il sono come non c'è la nostalgia o il sentimento del viaggio. Il suo narrare si disputa all'interno di una condizione del vivere che non è condizione esistenziale. Una cosa però bisogna dirla, ammetterla. In Moravia lo scrittore c'era. I suoi libri non erano esercizi. Erano romanzi ma ha voluto così tanto spingersi

verso quel narcisismo del sesso non tanto come piacere ma come vizio nella letteratura tanto che ha reso molti suoi libri inconsistenti anche sul piano di una tensione letteraria. Ha scritto bene Diego Fabbri nell'evidenziare che: "L'equivoco di Moravia... è quello di uno scrittore - notevole, non c'è bisogno di dirlo - costituzionalmente moralistico, ma nello stesso tempo privo di una morale. Peggio: di uno scrittore che sembra non avvertire questa privazione, che, anzi sembra esserne pago e perfino compiaciuto". Il vizio del moralismo per uno scrittore che aveva già un altro vizio che Fabbri ha definito "inguardabile". Cioè, come si diceva, "quello del sesso". Moravia di Cesare Pavese diceva che era più importante il suo pensiero che la sua scrittura. In Moravia invece erano più significativamente ragguardevoli le sue intenzioni che il viaggio letterario che ha compiuto tranne in alcuni casi. Sempre sarcastico, poco disponibile con gli estranei, a volte scostante. Scambiava l'ironia con il farsi beffa degli altri. Non aveva una giusta considerazione del mondo della letteratura. guardava gli altri scrittori italiani con molto distacco e dava dei giudizi

molto frettolosi. Invece aveva un'alta considerazione della propria scrittura. Disse di Pavese e Vittorini: "Pavese non lo conoscevo, l'ho conosciuto nel dopoguerra; Vittorini lo conoscevo appena. Loro erano neorealisti, io ero un realista di specie esistenziale, che è una cosa molto diversa". E poi ancora: "...io continuai ad essere un esistenzialista, non diventai un neorealista come Pavese e Vittorini". Sembra piuttosto una denigrazione il fatto di essere neorealisti. A parte il dato critico che Pavese non fu, nonostante tutto, neorealista e questo dimostra la scarsa conoscenza che aveva Moravia di alcuni scrittori italiani. Con Pavese poi fu un "conflitto" di giudizio critico abbastanza particolare e inaspettato. Moravia, comunque, è stato nel nostro tempo. Anche le sue contraddizioni sono state nel nostro tempo. Potrebbe essere definito lo scrittore per eccellenza delle contraddizioni sommerse. Contraddizioni storiche: si pensi a La vita interiore (del 1978) e ai romanzi successivi. Forse uno dei romanzi più insignificanti e più noiosi (letterariamente) resta La noia (del 1960). Un romanzo che chiude una fase ma ne comincia una certamente più sgradevole.



La questione Moravia non va archiviata. Anche sul piano delle contraddizioni politiche e sulle ambiguità tra politica e cultura che serpeggiavano nel suo dire e nel suo fare. Un esempio. Nel 1983 non accetta di candidarsi alle elezioni politiche come senatore adducendo questa spiegazione: "Ho sempre pensato che non bisogna mischiare la letteratura con la politica; lo scrittore mira all'assoluto, il politico al relativo; soltanto i dittatori mirano insieme al relativo e all'assoluto". Soltanto un anno dopo, alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo accetta la candidatura, co-

me indipendente, nelle liste del Pci giustificandosi in modo incomprensibile perché capisce che ci sono ambiguità di fondo nel suo comportamento: "...il motivo per il quale pongo la mia candidatura al Parlamento europeo non ha niente a che fare, almeno direttamente, con la politica e, appunto, comporta la ricerca dell'assoluto. E' stato un particolare aspetto, purtroppo, di questa ricerca a determinare la mia candidatura". Contraddizione e ambiguità. Ma leggiamolo come scrittore. Il resto va affidato alla cronaca.

Micol Bruni ■

Appuntamenti

Per i Venerdì culturali di Presenza Lucana: "Le tradizioni tarantine nel tempo"

Si svolgerà stasera alle 18,45, nella sede dell'associazione "Presenza Lucana", in via Veneto 106/A, un incontro della cartella "tradizioni del sud" dal titolo: "Le tradizioni tarantine nel tempo". Relatore della serata il presidente dell'associazione Taranto Centro Storico "Enzo Risolvo". L'ingresso è libero.

"Il Soppalco" ospita la mostra: "La gente e i sogni. Panoramica sull'Asia"

Domani alle 18 nel rinnovato Spazioarte "Il Soppalco" sito in c.so Umberto 136, a Taranto, si inaugura la mostra collettiva curata da Nuccia Pulpo per Taranto e dal presidente del "Ramo d'Oro" Vincenzo Montella di Napoli intitolata "La gente e i sogni. Panoramica sull'Asia", con opere inedite dei seguenti artisti: Antonius Kho, Teresa Mangiacapra, Setyo Mardiyantoro, Vincenzo Montella, Liu Yang, Nuccia Pulpo, Sangetta Singh, Shin-Hye Park, Marco Sodaro, Wang Tiewei, Liu Wei. La mostra è patrocinata da: Regione Puglia, assessorato al Turismo e industria alberghiera, consolato di Indonesia a Bari, consolato di Indonesia a Napoli, Associna, Sindacato cinese nazionale (Si.ci.na), consolato d'India a Napoli. La mostra, che sarà manifestata da Emilio Catolico e Vincenzo Montella, sarà visitabile fino al 1 dicembre tutti i martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

Domani presentazione del libro di Martino Carrieri

Domani alle ore 10 nella Biblioteca comunale Acclavio, in piazza Besta a Taranto, sarà presentato il nuovo libro di economia di Martino Carrieri "Come arrivare di nuovo a fine mese", edito da www.antoniodellisantieditore.it. Nel corso della manifestazione la Prometeo video lab proietterà un film documentario su "Taranto e le sue grandi attrattive turistico-culturali".

Premi: Foggia, assegnato il 'Capitanato per la ricerca storica'

Sono stati assegnati a Raffaele Nigro e Sabrina Di Paola i riconoscimenti della quarta edizione del premio "Capitanato" per la ricerca storica, indetto dal centro di ricerca e di documentazione per la storia della Capitanata presieduto da Giuseppe Clemente. Nigro, giornalista e scrittore, si è aggiudicato la sezione Saggi con "Letteratura e banditismo in Robin Hood ai nostri giorni. Giustizietati sul campo" (Rizzoli Editore); Di Paola ha invece vinto nella sezione Tesi di Laurea per "Il feudo di Serracapriola e il suo Castello nell'età moderna".